

PROGETTO "CRESCERE" L'indagine durerà otto anni ed esplorerà la vita dei ragazzi dagli 11 ai 18 anni

Adolescenti sotto la lente della Zancan



Nella foto sopra, Tiziano Vecchiato, direttore della fondazione Zancan.

► **Un mondo inesplorato**, affascinante quanto imprevedibile, avvolto in un'attualità in continuo, repentino cambiamento, in cui il presente è già passato, perché influenzato dal dominio assoluto, nella vita di tutti, delle nuove tecnologie che divorano gli istanti e restituiscono soltanto frammenti in ordine sparso di pensieri, azioni, emozioni. È, dunque, l'adolescenza il fulcro del nuovo studio interdisciplinare della fondazione Zancan e del De Leo fund dal titolo "Crescere", acronimo azzeccato di "Costruire relazioni ed esperienze di sviluppo condivise con empatia, responsabilità, entusiasmo", che coinvolgerà per una durata di otto anni, un migliaio di ragazzi della provincia di Padova, a partire dagli 11 anni fino ai 18.

«L'indagine servirà per capire come crescere bene – spiega il direttore della Zancan Tiziano Vecchiato – Oggi i problemi relativi a questa fase transizionale dall'adolescenza all'età adulta sono vissuti con paura. Noi vogliamo rovesciare il guanto e analizzare da un'altra prospettiva questa difficile fascia d'età per comprendere su cosa investire, offrendo una mappa precisa dello sviluppo fisico, cognitivo, affettivo, sessuale».

Questo monitoraggio costante, perciò, fornirà una conoscenza approfondita di come si studia, si vive in famiglia, si esercitano le responsabilità genitoria-

li, si affrontano i compiti di sviluppo, i problemi dell'apprendimento e della salute, della relazione tra pari, ci si prepara al lavoro. Perché, purtroppo, degli adolescenti di oggi si sa poco o nulla.

«In letteratura non viene descritto come ai giorni nostri i ragazzi dagli 11 ai 18 raggiungano il benessere e la serenità – spiega Daniele Salmaso, ricercatore della fondazione e docente di management sanitario all'università di Ve-

rona – È una sorta di controsenso perché, ad esempio, il 40 per cento degli adolescenti italiani è in sovrappeso, ma non ne conosciamo le cause: se questo è dovuto a scorrette abitudini alimentari o a una vita troppo sedentaria in cui l'attività motoria viene trascurata. Il bullismo? Anche

in questo caso non sappiamo da cosa sia influenzato. Dunque, siamo abituati ad affrontare la patologia in senso lato soltanto quando si manifesta e facciamo poco o nulla in merito alla prevenzione che ridurrebbe i costi sociali di intervento successivo. È paradossale poi che in Italia sia istituito un fondo nazionale di cinque milioni di euro rivolto alle Ulss per la prevenzione e che rimanga lì inutilizzato perché le aziende sanitarie non sono strutturate su questo fronte».

I risultati dell'indagine serviranno, dunque, anche per programmare meglio le risorse sociosanitarie e indirizzarle verso gli ambiti di maggior fragilità che

Il lavoro servirà a capire come crescere bene e prevenire il disagio. È la prima indagine longitudinale sull'adolescenza nel nostro paese



emergeranno nel corso dei monitoraggi periodici e i cui esiti verranno comunicati di anno in anno. «Per sapere tutto questo dobbiamo metterci in contatto con i ragazzi – precisa Giulia Barbero Vignola, ricercatrice statistica che si occupa dell'applicazione pratica dell'indagine – Dobbiamo riuscire a coinvolgere e motivare le famiglie, le scuole e le altre realtà educative con cui gli adolescenti entrano in contatto. Abbiamo già effettuato test esplorativi per comprendere quanto debba durare ogni colloquio per non stancare troppo l'intervistato e sono state predisposte griglie per domande e risposte online che risultino più veloci da eseguire. Ora la fase di rilevazione del campione è molto impegnativa: un team di osservatori sta lavorando su una popolazione potenziale di otto mila ragazzi, per poi prenderne solamente circa 1.300 come riferimento».

Infatti, la sfida più laboriosa sarà la continuità da garantire all'indagine per otto anni, motivando le famiglie e trovando strategie giuste per appassionare i ragazzi al progetto di rilevazione. Per questo motivo, all'interno del comitato scientifico siede una decina di esperti appartenenti a rami differenti del sapere universitario e con una cospicua esperienza, anche internazionale, in questo tipo di analisi di lunga durata. «La sua caratteristica longitudinale – riprende Daniele Salmaso – rende unico questo

studio poiché nel nostro paese si è sempre preferito un approccio ad hoc all'interno di un determinato contesto. Ma in questo modo non si conosce il prima e il dopo che permettono di comprendere l'evoluzione dei ragazzi. Inoltre, la gran parte degli studi sociali vengono elaborati per affrontare un preciso disagio, dai minori a rischio allontanamento agli anziani non autosufficienti, per riuscire a trovare nuove risposte per il welfare. "Crescere" invece inverte la prospettiva: agiamo sulla normalità per intraprendere anche un percorso di educazione culturale legato alla prevenzione che manca nel nostro paese».

Ma a chi appartiene lo studio? «All'intera comunità territoriale – conclude Tiziano Vecchiato – La fondazione Zancan ne è solo il braccio operativo, ma mi piace sottolineare come il progetto coinvolga moltissimi soggetti istituzionali che credono e sostengono questo lavoro di frontiera che permetterà di elaborare soluzioni utili per affrontare problemi e potenzialità di questa fase dello sviluppo della persona».

Oltre, dunque, alla Zancan e alla De Leo fund, sono coinvolti la fondazione Cariparo, la camera di commercio di Padova, la provincia, le Ulss 15, 16 e 17. Ma altri soggetti continuano, in queste settimane, a dare adesione e sostegno all'indagine.

► servizio di **Tatiana Mario**

cittadini

IL CAMPIONE Mille ragazzi estratti sugli 8.654 residenti in provincia di Padova



► Il campione prende in riferimento una popolazione composta da 8.654 ragazzi di 11 anni, di cui 4.486 maschi e 4.168 femmine, che risiedono nei 104 comuni del Padovano (dati Istat al 1° gennaio 2011). La selezione di oltre un migliaio di ragazzi avverrà attraverso un'estrazione casuale dalle liste anagrafiche di 70 comuni per garantire l'eterogeneità dei soggetti coinvolti e una migliore rappresentatività dei problemi e dei percorsi di crescita.

L'OBIETTIVO Per far durare lo studio otto anni Mantenere alto l'interesse di ragazzi e genitori

► Il progetto "Crescere", che effettuerà la prima campionatura tra aprile e maggio, ha richiesto una preparazione di ben due anni da parte del comitato scientifico formato da esperti di varie discipline (statistici, demografi, psicologi, neuropsichiatri infantili, metodologi, sociologi, pedagogisti, pediatri, educatori) che si sono ritrovati periodicamente per approfondire gli obiettivi e definire la tabella di marcia. Interessante notare che i docenti e i ricercatori provengono non solo da università italiane (Padova, Verona, Bologna), ma anche straniere come Utrecht (Olanda) e Brisbane (Australia) in cui l'utilizzo della procedura longitudinale è molto più usuale rispetto che nel nostro paese dove si

usano modalità operative differenti. Lo studio è articolato in otto rilevazioni (*waves*, in inglese "ondate") che verranno realizzate ogni anno e di cui si darà comunicazione attraverso gli organi di informazione, ma anche sul sito www.crescerebene.org e attraverso una newsletter periodica indirizzata, in particolare, ai ragazzi e alle famiglie perché «la sfida è reggere per otto anni – sottolinea la ricercatrice Giulia Barbero Vignola – Investire tanto tempo non è semplice, questo procedimento ci aiuterà ad avere più risposte precise e reali».

E, poiché in indagini di questo tipo, si registra una moria dei partecipanti di circa il 30-35 per cento, il campione di mille ragazzi sarà leg-

germente più elevato per avere un ricambio immediato da inserire qualora si registrino degli abbandoni.

Bisognerà, dunque, investire anche sulle famiglie, motivarle nei confronti degli obiettivi della ricerca e mantenere alto il loro interesse che cambia come quello dei figli. «Qualche soluzione alla caduta di interesse si trova sempre – spiega la statistica Fausta Ongaro – ma sarà fondamentale garantire il ritorno dell'informazione non solo come strategia d'interesse, ma soprattutto come segno di etica e rispetto nei confronti della raccolta dei dati che richiede a tutti, intervistatori, famiglie, ragazzi... un dispendio di energie e di tempo non indifferente».





CITTÀ DELLA SPERANZA

L'indagine servirà a curare meglio e a 360 gradi i bambini malati

► Anche la Città della speranza ha deciso di appoggiare il progetto "Crescere" poiché alla fondazione, nata nel 1994 con il duplice scopo di costruire un nuovo reparto di oncematologia pediatrica all'interno dell'azienda ospedaliera di Padova e di sostenere la ricerca sulle neoplasie infantili, sta a cuore la crescita e il benessere dei bambini e dei ragazzi colpiti dalla malattia.

Non solo ricerca scientifica, grazie al lavoro di 400 ricercatori che dallo scorso anno lavorano ogni giorno, fianco a fianco, all'interno della torre della ricerca in zona industriale.

«Quest'indagine – spiega Stefano Bellon, presidente del comitato scientifico della fondazione Città della speranza – può avere dei risvolti molto importanti anche per noi, perché abbiamo bisogno di conoscere come la malattia viene vissuta dai ragazzi in famiglia, a scuola, se lo studio viene mantenuto come impegno costante. La terapia farmacologica per combattere la malattia va, infatti, accompagnata di pari passo con il benessere psicologico ed emotivo del bambino. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che la cura ricopre una parte residua della giornata che deve essere orientata tutta verso la positività se si vogliono raggiungere risultati significativi».

Ma, purtroppo, non sempre è così, perché la malattia rischia di sgretolare gli affetti intorno ai piccoli malati: «Non di rado la famiglia entra in crisi – continua Bellon – e i genitori scelgono percorsi di vita differenti, perché non reggono il carico di sofferenze e difficoltà causate dalla malattia. Soprattutto per questo abbiamo bisogno di conoscere le sfere in cui i ragazzi possono attingere benessere e di comprendere maggiormente il tessuto familiare che li circonda per incoraggiare l'esito positivo delle terapie, puntando su una cura a 360 gradi».

inbreve

FAUSTA ONGARO Interessante l'interdisciplinarietà della ricerca

«Capiremo dove si alimenta il benessere dei ragazzi»

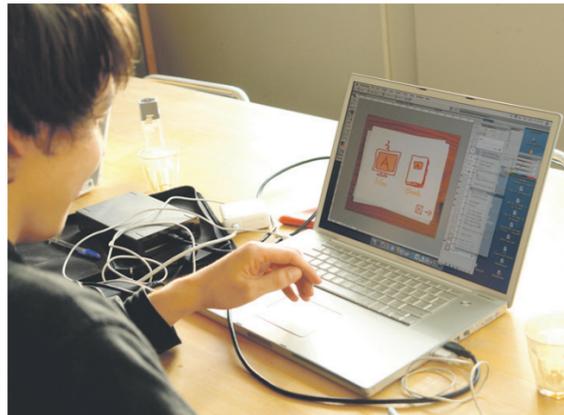
► La fondazione Zancan è al lavoro in queste settimane per intercettare il campione di circa 1.300 ragazzi di 11 anni disponibili, insieme alle loro famiglie, a essere testati per otto anni dall'indagine.

«Abbiamo deciso di mettere al centro dello studio questa fascia d'età – spiega Fausta Ongaro del comitato scientifico del progetto "Crescere" e docente di statistica all'università di Padova – perché rappresenta un periodo particolarmente vivace e soggetto a grandi trasformazioni dal punto di vista fisico, emotivo, relazionale e in grado di influenzare definitivamente le scelte che orientano nel corso della vita adulta. Pescando dalle liste anagrafiche, grazie alla collaborazione con la conferenza dei comuni, abbiamo tenuto in considerazione l'area geografica di provenienza, il suo sviluppo urbano e socioeconomico per avere a disposizione più variabili possibili e un campione quanto più ade-

rente alla realtà di Padova e provincia».

Già da queste prime fasi, il progetto si presenta alquanto impegnativo e complicato dalla scelta della lunga durata che rischia di scoraggiare i ragazzi e le famiglie nell'adesione al progetto. «In Italia siamo molto indietro nell'utilizzo degli studi longitudinali rispetto ai paesi anglosassoni, già molto allenati a lavorare attraverso questa modalità che ha il pregio di fornire spunti di studio molto più interessanti».

Il progetto della Zancan, per primo in Italia, indagherà l'adolescenza su cui attualmente è calata una pesante oscurità: «Sappiamo pochissimo di questa fascia – continua Ongaro – l'Istat stesso, che si concentra soprattutto su indagini che coinvolgono la popolazione a partire dai 18 anni, nell'ultimo periodo ha condotto una sola ricerca nel 2011, effettuata sugli adolescenti e la vita quotidiana, ma



Nella foto sopra, Fausta Ongaro, docente del dipartimento di scienze statistiche dell'università di Padova.

non utilizzando un sistema di studio longitudinale».

Un altro aspetto interessante sono l'interdisciplinarietà e l'ampiezza dei temi affrontati, perché quanto accade su un determinata sfera dell'esistenza ha necessariamente ripercussioni su tutte le altre: «Approfondiremo le relazioni degli adolescenti in famiglia, a scuola, nello sport, tra coetanei, ma anche ci concen-

teremo sulla salute fisica ed emozionale, per comprendere non solo dove si concentra il disagio, ma soprattutto quali sfere alimentino principalmente la serenità e il benessere dei ragazzi. Capiremo i nessi causali e, alla fine, saremo in grado di fornire nuove chiavi di lettura alle agenzie educative, dalla famiglia alla scuola, dalle parrocchie allo sport...».

DE LEO FUND L'indagine potrà aiutare a cogliere delle variabili costanti tra i vertiginosi cambiamenti dei ragazzi

Nell'era di internet gli adulti sanno sempre meno sui giovani

► A fianco a fianco della Zancan lavora alla ricerca anche la fondazione De Leo, nata a Padova e creata in memoria dei due giovani figli di Diego e Cristina De Leo, Nicola e Vittorio, mancati improvvisamente il 5 aprile 2005.

La fondazione si occupa di aiutare le persone che hanno subito un lutto traumatico e improvviso. «Un incidente stradale ha troncato in un istante le vite dei miei due figli – racconta Diego De Leo, presidente della fondazione e direttore dell'istituto australiano di ricerca e prevenzione del suicidio alla Griffith university – lasciando a mia moglie e me il difficilissimo compito di continuare a vivere con un senso residuo per la vita. Non siamo i soli ad aver perso i figli. Molte persone si sono

raccolte intorno alla nostra fondazione, animandola e aiutandola a darsi una solida struttura e molte oggi ricevono conforto dall'assistenza fornita dal De Leo fund. Intervenire in tutte le sedi possibili per far sì che gli incidenti possano accadere il meno possibile è una delle nostre missioni».

► Quali obiettivi sperate di raggiungere con questa indagine?

«La ricerca potrà provvedere a una grande opportunità di comprensione dello sviluppo dei nostri ragazzi, partendo da un'età in cui cominciano a conformarsi in modo significativo le relazioni sociali, lo sviluppo psicosexuale, le attitudini personali. "Crescere" potrà permettere di "fotografare" tutta una serie di momenti topici nella formazione degli adulti di domani, aiutando

a delucidarne gli elementi essenziali, i punti di svolta, i fattori che predispongono a certe scelte anziché ad altre, con un'attenzione particolare agli orientamenti scolastici e alle scelte professionali».

► Attualmente cosa sappiamo del mondo dei giovani e degli adolescenti?

«Gli studi longitudinali, come appunto "Crescere", offrono le più affidabili prospettive di lettura della sequenzialità dei fenomeni che si desiderano osservare. Purtroppo, le indagini di questo tipo richiedono un investimento nel tempo e la dovuta determinazione nel farlo, condizioni non facili per un paese come il nostro alle prese con uno dei momenti più bui della sua storia. È un po' un "miracolo" che si siano

create le sinergie necessarie per la realizzazione dello studio. Gran parte del merito va alle straordinarie professionalità che la fondazione Zancan sa esprimere e a quanti hanno poi ritenuto di credere nel progetto, supportandolo anche economicamente. Del mondo degli adolescenti e dei giovani noi adulti sappiamo forse sempre meno: la rivoluzione portata da internet fa accadere tutto così rapidamente che l'oggi è già ieri, e le informazioni e le conoscenze acquisite hanno tempi di estinzione ormai brevissimi. Cogliere delle variabili "costanti" all'interno di tali vertiginosi cambiamenti è uno dei compiti dello studio. Ci auguriamo di riuscirci, con l'aiuto di tutti».

